

**LXII. LE FANTASIOSE DESCRIZIONI FIABESCHE DELLA “NATIVITÀ” E DEL
“PERIODO NEONATALE” RELATIVE AL FANTOMATICO PERSONAGGIO
YESCHUAH BAR-YOSEF (GESÙ [IL “CRISTO”] FIGLIO DI GIUSEPPE) COMPOSTE A
SCOPO “APOLOGETICO-EDIFICANTE”.**

Yeschuah Bar-Yosef (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) risulta essere nato, al termine fisiologico di gravidanza (Luca II, 6) (1), da parto eutocico ed indolore nonostante che la madre *Myriam Bar-Yeoyakim* (Maria Figlia di Gioacchino) fosse notevolmente stressata da un disagiata viaggio di circa 150 Km. — al termine del quale ebbe anche delle visioni [“Vangelo dello Pseudo Matteo” XIII, 1 (2); Codice Hereford (3) e Codice Arundel (4) dell’*“Infanzia del Salvatore”* I, 61; ecc.] [se realmente verificatesi si è senz’altro trattato di un tipico episodio allucinatorio sicuramente attribuibile ad uno stato onirico-confusionale (5) non inquadrabile nel contesto di una psicosi gravidica primaria, ma indotto dalla protratta carenza di sonno (6) e dalla eccessiva stanchezza (si pensi che a quell’epoca in media si riusciva a percorrere appena 15-16 Km. al giorno escludendo il tempo per le necessarie piccole soste diurne e la lunga sosta per il riposo notturno)] — intrapreso — sul dorso di un “giumento” (“bestia da soma”), secondo la tradizione evangelica, o con più probabilità su di uno dei rudimentali carretti dell’epoca dato che *Yosef Bar-Heli* [Giuseppe Figlio (legale o anagrafico) di Eli)] li costruiva egli stesso, comunque sia con i conseguenti inevitabili sbalzi, fastidiosi ed, a volte, anche spaventosi — proprio nell’imminenza del parto nonostante l’assillante preoccupazione che questo potesse sorprenderla [Codice Hereford (7) e Codice Arundel (8) dell’*“Infanzia del Salvatore”* I, 64], da un momento all’altro, in condizioni certamente non favorevoli. Non vi fu bisogno di alcun intervento attivo delle due ostetriche, *Zhelomi* (Zelomi, detta anche Zela) e *Schalôme* (Salôme), quasi miracolosamente convocate. Infatti, quando sopraggiunsero, si fermarono alla soglia d’entrata perché abbagliate da un immenso splendore di luce (“Vangelo dello Pseudo Matteo” XIII, 3) (9), e decisero di avvicinarsi alla partoriente allorché la nascita era già spontaneamente avvenuta. Tuttavia, ispezionarono la puerpera e restarono sbalordite nel constatare che era rimasta vergine, che non aveva alcuna espressione di sofferenza sebbene avesse appena partorito uno splendido figlio maschio — il quale, a differenza di ogni altro neonato umano, «...appena nato stava ritto su i suoi piedi...» [proprio come un puledrino appena nato!] (“Vangelo dello Pseudo Matteo” XIII, 2) (10), non piangeva ed era perfettamente pulito [Codice Hereford (11) e Codice Arundel (12) dell’*“Infanzia del Salvatore”* I, 74)] ed, inoltre, nello stesso giorno della sua nascita, mentre poppava il latte dal seno materno avrebbe compiuto il suo primo miracolo (Vangelo Arabo dell’*“Infanzia del Salvatore”* III, 1-2) (13) [!!] — e che avesse le mammelle turgide di latte [“Vangelo dello Pseudo Matteo” XIII, 3 (14); Codice Hereford (15) e Codice Arundel (16) dell’*“Infanzia del Salvatore”* I, 69]. In definitiva, pur considerando l’aspetto fantastico e l’evidente enfasi a scopo “apologetico-edificante” dei riferimenti repertati, si deve concludere che la nascita di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) si può ritenere fisiologica.

Riguardo al periodo neonatale — ossia l’epoca compresa dall’evento della nascita al compimento del secondo mese di vita (17) — di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) si è a conoscenza soltanto di due importanti episodi, uno dei quali, verificatosi con certezza, consistente nell’intervento della circoncisione (Luca II, 21) (18) eseguito allo scadere dell’ottavo giorno dalla nascita (Genesi XVII, 1-2-6 e da 9 a 12) (19) e l’altro, potuto verificarsi soltanto se egli era veramente “primogenito”, consistente nella cerimonia della presentazione al tempio per il suo riscatto (20). Tale cerimonia, come di norma, si celebrava in coincidenza del rito di purificazione della madre, rito che si doveva obbligatoriamente officiare dopo il quarantesimo giorno dal parto se era stato partorito un maschio e dopo il sessantesimo giorno dal parto se era stata partorita una femmina (Levitico XII, da 1 a 8) (21). Si è anche a conoscenza di un terzo episodio (“Vangelo [arabo] dell’infanzia” I, 1) (22), di cui però non si può assolutamente avere la certezza che si sia verificato, consistente nel fatto che *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di

Giuseppe) nel periodo neonatale avrebbe parlato dicendo a sua madre *Myriam Bar-Yeoyakim* (Maria Figlia di Gioacchino): “Io sono figlio di Dio [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”], il Λόγος [Verbo], da te generato secondo quanto ti aveva annunciato l'angelo Gabriele. Mio padre mi ha inviato per la salvezza del mondo” [!]. Comunque, nel caso specifico, si può affermare con sicurezza che *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) ha trascorso in perfetta salute il periodo neonatale dal fatto che in caso di sopraggiunto stato di malattia del neonato si era autorizzati a posticipare la cerimonia della circoncisione, mentre se il neonato era in perfetta salute non era consentito di poter posticipare la predetta cerimonia neppure se l'ottavo giorno dalla nascita cadeva nel giorno del riposo sabbatico (23).

NOTE

- (1) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (II, 6) dice: «... Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ εἶναι αὐτοὺς ἐκεῖ ἐπλήσθησαν αἱ ἡμέραι τοῦ τεκεῖν αὐτήν...» («...Avvenne dunque, mentre si trovava lì, le si compirono i giorni del parto...».)
- (2) Nella traduzione latina dall'ebraico (II sec. d. C.) del “*Vangelo dello Pseudo Matteo*” (XIII, 1-2) (cfr. Tischendorf N.K.: «*Acta apostolorum apocrypha*», Lipsiae, 1852) attribuita a Gerolamo (347-420) (Cod. “A”, Bibl. Vatic. 5257, XIV sec.) nonostante egli non condividesse alcune asserzioni in esso contenute, si legge: «...Cum ergo Joseph et Maria irent per viam quae ducit in Bethlem, dixit Maria ad Joseph: Duos populos video ante me, unum flentem et alium gaudentem. Cui respondit Joseph: Sede et tene te in jumento tuo et noli superflua verba loqui...» («...Dunque mentre Giuseppe e Maria andavano per la strada che conduce a Bethlem, Maria disse a Giuseppe: Vedo due popoli dinanzi a me, l'uno piangente e l'altro ridente. Giuseppe le rispose: Siedi e tieniti nel tuo giumento e non proferire parole superflue...».)
- (3) Nel Codice Hereford dell’“*Infanzia del Salvatore*” (I, 61) si legge: «...Mentre erano in cammino sulla strada che conduce da Nazareth a Betlemme, Maria disse a Giuseppe di vedere due popoli, uno piangente e l'altro ridente, che le venivano incontro; Giuseppe, al quale non era stato manifestato nulla del genere, l'ammonì di pensare al viaggio ormai iniziato e di smettere con inutili discorsi...».
- (4) Nel Codice Arundel dell’“*Infanzia del Salvatore*” (I, 61) si legge: «...Mentre erano in cammino, lungo la strada, Maria disse a Giuseppe: Davanti a me vedo due popoli, uno che piange e l'altro che ride. Giuseppe le rispose: Resta seduta sul giumento e non dirmi parole inutili...».
- (5) Cfr. Liggio F. «*I disturbi mentali acuti*», *Rass. Stud. Psychiat.*, 77, 376, 1987.
- (6) Cfr. Korany E., Lehman H.E.: «*Experimental Sleep Deprivation in Schizophrenic Patients*», *Arch. Gen. Psychiat.*, 2, 534, 1960; Ax A., Luby E.: «*Autonomic responses to sleep deprivation*», *Arch. Gen. Psychiat.*, 4, 55, 1961; Williams H.L., Morris G.O., Lubin A.: «*Illusions, Hallucinations, and Sleep Loss*» in West L.J.: «*Hallucinations*», New York, 1962); West J.L., Jansezen H.H., Lester B.K., Cornelison F.S.: «*The Psychosis of Sleep Deprivation*», *Ann. New York Acad. Sci.*, 96, 66, 1962; Liggio F.: «*Privazione ipnica ed aggressività negli psicotici*», *Riv. di Psychiat.*, 3, 509, 1968; ecc.
- (7) Nel Codice Hereford dell’“*Infanzia del Salvatore*” (I, 64) si legge: «...Quando lo raggiunsero, Giuseppe domandò a Simeone perché avevano tardato a venire. Gli rispose: Padre, non sono stato io che ho tardato, ma la mia padrona, essendo incinta, ad ogni ora, lungo il cammino, faceva una pausa e si riposava. Io sono stato sempre preoccupato a suo riguardo temendo che la sorprendesse il parto...».
- (8) Nel Codice Arundel dell’“*Infanzia del Salvatore*” (I, 64) si legge: «...Quando lo raggiunsero Giuseppe disse: Figlio Simone, perché sei giunto così tardi? Rispose: Se non ci fossi stato io, padrone padre, Maria avrebbe indugiato ancora di più; essendo gravida, si fermava spesso lungo la strada per riposarsi. Lungo il cammino ho sempre avuto la preoccupazione che la sorprendesse il parto...».
- (9) Nella traduzione latina dall'ebraico (II sec. d. C.) del “*Vangelo dello Pseudo Matteo*” (XIII, 3) (cfr. Tischendorf N.K.: *Op. cit.*, Lipsiae, 1852) attribuita a Gerolamo (347-420) (Cod. “A”, Bibl. Vatic. 5257, XIV sec.) nonostante egli non condividesse alcune asserzioni in esso contenute, si legge: «...Giuseppe era andato a cercare delle levatrici. E, quando tornò alla grotta, Maria aveva già partorito il bambino. E Giuseppe disse a Maria: Ti ho condotto le levatrici Zelomi e Salome, le quali stanno fuori della grotta e non osano entrare qui dentro a causa dell'eccessivo splendore. Udendo ciò Maria sorrise. Ma Giuseppe le disse: Non sorridere, ma sii prudente, [potresti] avere bisogno di [qualche] rimedio. E fece entrare dentro una di quelle. E Zelomi, essendo entrata, disse a Maria: Lascia che io ti tocchi. Ed avendogli permesso Maria di essere toccata, la levatrice esclamò a gran voce: Padrone grande [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”], abbi pietà [di me]. Mai non si è udito né sospettato come le mammelle siano piene di latte e sia nato un maschio che mostrasse sua madre [rimasta] vergine [!]....».
- (10) Nella traduzione latina dall'ebraico (II sec. d. C.) del “*Vangelo dello Pseudo Matteo*” (XIII, 2) (cfr. Tischendorf N.K.: *Op. cit.*, Lipsiae, 1852) attribuita a Gerolamo (347-420) (Cod. “A”, Bibl. Vatic. 5257, XIV sec.) nonostante egli

non condividesse alcune asserzioni in esso contenute, si legge: «...Qui generò un maschio, circondata dagli angeli [messaggeri divini] mentre nasceva; appena nato stava ritto su i piedi...».

(11) Nel Codice Hereford dell'“*Infanzia del Salvatore*” (I, 74) si legge: «...Dunque, lo presi nelle mie mani piena di timore e contemporaneamente di grande gioia perché, mentre lo reggevo, sentivo che non aveva proprio alcun peso. [...] in lui non vi era alcuna macchia, bensì era pieno di ogni grazia e tutto come una rugiada del Dio Altissimo [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô* = *θεός* = *deus* = *dio*)”], dal corpo nitido, leggero a portare, splendido a vedersi. Quando presi il bambino nelle mie mani, guardai e vidi che aveva un corpo purissimo e non era sporco in alcuna parte; gli altri bambini invece nascono con impurità. Mentre, molto stupita, ammiravo ciò mi accorsi che non piangeva come piangono gli uomini appena nati. Inoltre, tenendolo sopra le mie ginocchia, mentre ne ammiravo il dolcissimo viso, egli mi sorrise con un riso bellissimo fissandomi molto intensamente, e subito dai suoi occhi scaturì una grande luce come un lampo [!]...».

(12) Nel Codice Arundel dell'“*Infanzia del Salvatore*” (I, 74) si legge: «...Allora mi feci ardita, mi chinai e lo toccai, lo presi con gran timore nelle mie mani; ma rimasi esterefatta perché in lui non c'era il peso di un neonato. L'ho guardato: in lui non vi era alcuna macchia, bensì come rugiada dell'Altissimo [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô* = *θεός* = *deus* = *dio*)”] aveva il corpo tutto nitido; leggero a portare, splendido a vedere. Mi stupivo molto perché non piangeva come sono soliti piangere i bambini appena nati. Lo tenevo guardandolo in volto ed egli mi sorrise con un sorriso giocondissimo. Aperti gli occhi, mi ha fissata intensamente e, subito, dai suoi occhi uscì una grande luce come un grande lampo [!]...».

(13) Cfr. la nota 8.

(14) Nel “*Vangelo [Arabo] dell'Infanzia del Salvatore*” — il cui testo originale è stato scritto in siriano nel IV-V sec. d. C. (cfr. Wallis Budge E.A.: «*The History of the Blessed Virgin Mary and the History of the Likeness of Christ*», in «*Luzac's Semitic Texts and Translation Series, IV, 5*», London, 1899) e successivamente diffuso in versione araba (cfr. Tischendorf N.K.: Op. cit., Lipsiae, 1852; Peeters P.: «*Évangiles apocryphes, II: l'évangile de l'enfance. Réductions syriaques, arabes et arméniennes traduites et annotées*», Paris, 1914; ecc.), la prima edizione in versione italiana col testo arabo, tratta dal “Codice Laurenziano” manoscritto in arabo che si trova col n. 387 nella Biblioteca Laurenziana di Firenze, è stata curata da Provera nel 1973 (cfr. Provera M.E.: «*Il Vangelo Arabo dell'infanzia secondo il manoscritto Laurenziano Orientale n. 387*», Gerusalemme, 1973) — (III, 1-2) si legge: «...Quindi, dopo il tramonto del sole, la vecchia e Giuseppe vennero alla grotta ed entrarono ambedue. Ma ecco che era piena di luci più belle del fulgore delle lucerne e delle candele e più splendide della luce solare. Un bambino, avvolto nelle fasce, succhiava una mammella della padrona Maria, sua madre. Ambedue si stupirono di questa luce e la vecchia domandò alla padrona Maria: Sei tu la madre di questo bambino? Avendo Maria annuito, lei proseguì: tu non assomigli alle figlie di Eva. La padrona Maria rispose: Come non vi è alcun bambino simile a mio figlio, così la sua genitrice non ha la pari tra le donne [se tale episodio non fosse frutto di sconosciuta fantasia umana il peccato di orgoglio e di immodestia in esso espresso basterebbe a macchiare indelebilmente la tanto osannata Immacolata!]. Rispose la vecchia: Padrona mia, io sono venuta a prendere un premio poiché è da lungo tempo che soffro di paralisi. La padrona Maria le rispose: Poni le tue mani sul bambino. Nel fare ciò la vecchia subito guarì. Dopo uscì esclamando: Da ora in poi sarò serva di questo bambino per tutti i giorni della mia vita...».

(15) Nel Codice Hereford dell'“*Infanzia del Salvatore*” (I, 69) si legge: «...Dopo che lei aveva permesso di essere visitata, l'ostetrica esclamò a gran voce con ammirazione, dicendo: Oh Padrone Dio grande ed onnipotente [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô* = *θεός* = *deus* = *dio*)”], abbi pietà [di me]! Poiché non si è mai udito né visto che le mammelle siano piene di latte ed il maschio [neo] nato dimostri che sua madre è vergine. Nel neonato non apparve alcuna macchia di sangue, nessun dolore si è manifestato nella partoriente. Ha concepito vergine, vergine ha partorito, e dopo avere partorito è rimasta vergine [!]...».

(16) Nel Codice Arundel dell'“*Infanzia del Salvatore*” (I, 69) si legge: «...Maria avendo permesso di essere visitata a lungo, L'ostetrica esclamò. Oh Padrone gran Dio [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô* = *θεός* = *deus* = *dio*)”], abbi pietà [di me]! Poiché non si è ancora mai udito né visto né sospettato che le mammelle siano piene di latte ed il maschio [neo]nato dimostri che sua madre è vergine. Nel [neo]nato non vi fu alcuna contaminazione di sangue, nessun dolore apparve nella partoriente. Ha concepito vergine, vergine ha partorito, e dopo aver partorito è rimasta vergine [!]...».

(17) Il cosiddetto “*periodo neonatale*” corrisponde al tempo medio normale occorrente affinché tutti gli organi del neonato umano abbiano completamente compiuto le adeguate modifiche per adattarsi alla vita extrauterina. Tempo che, attualmente non va oltre il secondo mese dalla nascita. Tuttavia, con molta probabilità, all'epoca della nascita di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) tale periodo doveva essere alquanto più breve.

(18) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (II, 21) dice: «...Καὶ ὅτε ἐπλήσθησαν ὀκτῶ τοῦ περιτεμεῖν αὐτόν, καὶ ἐκλήθη τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦ, τὸ κληθὲν ὑπὸ τοῦ ἀγγέλου πρὸ τοῦ συλληφθῆναι αὐτὸν ἐν τῇ κοιλίᾳ...» («...e quando furono compiuti otto giorni egli fu circonciso, gli fu dato il nome Gesù, come era stato nominato dal messaggero prima che fosse concepito nell'addome...»). Riguardo al prepuzio asportato a *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe), allorché fu circonciso, si ricorda quanto precisa Rizzelli (1999) come segue: «...la Chiesa cattolica possiede otto prepuzi di Gesù Cristo, ciascuno dichiarato autentico e fatto oggetto di ampia venerazione: a Clermont, a Châlons-sur-Marne, a Charroux, ad Anversa, a Puyen Velay, a Filtesheim, a San Giovanni in Laterano e a Coulombs. La strana vicenda di quello conservato in San Giovanni in Laterano è narrata in

una *Disgressione del Santissimo Prepuzio di Calcata* pubblicata a Roma nel 1713. Nel 1517, durante il sacco di Roma, la reliquia fu sottratta da un soldato e nascosta in un terreno a Calcata, presso Orte. Quando la si volle dissotterrare per riportarla a Roma “*presero tutti l’espedito di far sviluppare [cioè, ingrossare] il venerabilissimo Glomerulo [cioè, il sacrosanto Prepuzio] da un’innocente fanciulla: vi si trovò il sacrosanto Prepuzio denso e crespo, rosseggiante di grandezza di un nocciolo [cioè, alquanto ingrossato se si pensa che si trattava del prepuzio di un neonato!]*”. Il mite [*Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe)] [...] era stato, così trasformato in una sorta di figura terrificata plurisessuata [...], si ha notizia della pietra sulla quale Gesù fu circonciso, conservata nella chiesa di San Giacomo in Borgo a Roma, del coltello usato per la circoncisione, ora nell’abbazia di Saint-Corneille in Compiègne...» (Cfr. Rizzelli S.: «*I segreti del sacro*», Roma, 1999). Müller (1907) segala ben tredici località in cui è conservato il “*Santissimo Prepuzio*”: oltre cinque fra le otto località menzionate da Rizzelli (1999) annovera anche Parigi, Boulogne, Nancy, Metz, Besançon, Brügge, Conques, Hildesheim (cfr. Müller A.V.: «*Il santissimo prepuzio di Gesù*» (Ed. it.), Milano, 1907). Deschner (1989) riferisce che nel 1427 fu persino fondata una *Confraternita del Santo prepuzio*, che al “*Santoissimo prepuzio*” conservato presso Charroux si attribuiva un effetto protettivo sul parto, per cui vi si recavano in pellegrinaggio le donne incinte, e che il “*Sacro prepuzio*” custodito ad Anversa «...aveva al suo servizio speciali cappellani del prepuzio; ogni settimana veniva qui celebrato un ufficio solenne in onore del sacro prepuzio che una volta all’anno veniva recato “in trionfo” attraverso le strade...» (cfr. Deschner K.: «*Das Kreuz mit der Kirke (Eine Sexualgeschichte des Christentums)*», München, 1989). La circoncisione era praticata da molte antiche popolazioni in varie parti del mondo (come in Egitto, nell’Africa centrale, in Australia e nelle Americhe) (cfr. Prat. F.: «*Jésus-Christ*», Paris, 1938) ancora prima di essere adottata come segno obiettivo del patto di alleanza fra il “*Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεός = deus = dio)*” ed il patriarca israelitico Abramo (XIX-XVIII sec. a. C.). Ma, mentre nelle predette popolazioni arcaiche la circoncisione era praticata come marchio distintivo di stirpe e come mezzo preventivo delle svariate malattie genitali molto frequenti nelle regioni tropicali — tanto che Filone Alessandrino (25 a. C. - 40 d. C.) nel «*De circumcissione*» (XIX, 5) precisa che la circoncisione immunizza contro un male fastidioso difficilmente curabile e contribuisce all’igiene facilitando la pulizia e, soprattutto, aumenta la fecondità — per gli israeliti (e, quindi, anche per i giudei) sanciva l’incorporazione effettiva del neonato nell’ambito del “popolo eletto” favorito dal “*Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεός = deus = dio)*” e, conseguentemente, la sua incondizionata accettazione dei diritti e dei doveri da rispettare nonché l’imposizione del nome e del cognome anagrafico patronimico che consisteva nel nome del padre legale preceduto dall’espressione “*Figlio di*” (“*Bar*” in aramaico e “*Ben*” in ebraico). La cerimonia della circoncisione era celebrata in casa — materialmente effettuata dal padre o da un altro membro influente della famiglia — alla presenza di tutta la parentela di cui dieci membri di essa ne erano per legge testimoni ufficiali (cfr. Caretti E.: «*Vita di Gesù*», Bologna, 1937).

(19) Nel Vecchio Testamento (Genesi XVII, 1-2-6 e da 9 a 12) si legge: «...’Εγένετο δὲ Ἀβραμ ἐπὼν ἐνεηκοντα ἑννέα, καὶ ὤφθη κύριος τῷ Ἀβραμ καὶ εἶπεν αὐτῷ: Ἐγὼ εἰμι ὁ θεός σου; εὐρέσκει ἐναντίον ἐμοῦ καὶ γίνου ἄμεμπτος, καὶ θήσομαι τὴν διαθήκην μου ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ ἀνὰ μέσον σου καὶ πληθυνῶ σε σφόδρα [...] καὶ αὐξάνω σε σφόδρα σφόδρα καὶ θήσω σε εἰς ἔθνη, καὶ βασιλεῖς ἐκ σου ἐξελεύσονται. [...] καὶ εἶπεν ὁ θεός πρὸς Ἀβραμ Σὺ δὲ τὴν διαθήκην μου διατηρήσεις, σὺ καὶ τὸ σπέρμα σου μετὰ σὲ εἰς τὰς γενεὰς αὐτῶν. καὶ αὕτη ἡ διαθήκη, ἦν διατηρήσεις, ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ ὑμῶν καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ σπέρματός σου μετὰ σὲ εἰς τὰς γενεὰς αὐτῶν· περιτμηθήσεται ὑμῶν πᾶν ἀρσενικόν, καὶ ἔσται ἐν σημεῖῳ διαθήκης ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ ὑμῶν. καὶ παιδίον ὀκτῶ ἡμερῶν περιτμηθήσεται ὑμῖν πᾶν ἀρσενικόν εἰς τὰς γενεὰς ὑμῶν, ὁ οἰκογενὴς οἰκίας σου καὶ ὁ ἀργυρώνητος ἀπὸ παντός υἱοῦ ἄλλοτρίου, ὃς οὐκ ἔστιν ἐκ τοῦ σπέρματός σου...» («...Avvenne allorché Abramo aveva novantanove anni, e gli apparve il padrone [il “*Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεός = deus = dio)*”] e gli disse: Abramo Io sono il dio tuo, ben disposti davanti a me e mulo [=docile] irreprensibile, e stabilirò la mia alleanza fra me e te e ti moltiplicherò enormemente [...] e ti farò crescere enormemente e ti elargirò nazioni, e re da te discenderanno [...] e disse il dio ad Abramo: Tu dunque osserverai il mio patto, ed il tuo seme dopo di te nelle tue generazioni e questo è il patto, che osserverete, tra me e voi ed il seme tuo [ossia i discendenti] dopo di te nelle tue generazioni: saranno circoncisi tutti i vostri maschi, e circonciderete la vostra carne del prepuzio, e sarà in segno del patto tra me e voi. E [ogni] bambino di otto giorni sarà circonciso come ogni vostro maschio dentro la vostra generazione, lo schiavo [nato] in casa propria ed [anche] il comperato da qualunque figlio altrui, che per questo non è discendente da te...»).

(20) Infatti, solo i primogeniti appartenevano al “*Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεός = deus = dio)*” (Esodo XXXIV, 19-20): «...πᾶν διανοίγον μήτραν ἐμοί, τὰ ἀρσενικά, πρωτόκον [...] ἐὰν δὲ μὴ λυτρώσῃ αὐτό, τιμὴν δώσεις. Πᾶν πρωτόκον τῶν υἱῶν σου λυτρώσῃ. Οὐκ ὀφθήσῃ ἐνώπιόν μου κενός...» («...mio [sarà] ogni aprete [la] matrice, i maschi, primogeniti [...] ma se non lo riscatterai, [per scontarne la] pena [lo] sacrifierai [cioè lo dovrai uccidere]. Ogni primogenito dei tuoi figli [dovrà essere] riscattato. Non comparirai nel mio cospetto vuoto [cioè, senza il prezzo del riscatto]...»). Il prezzo del riscatto all’epoca della nascita di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) era di ben 5 Sicli (cfr. Le Camus E.: «*Vie de Notre Seigneur Jésus-Christ*», Paris, 1933; Prat F.: Op. cit., 1938; ecc.) [!] che corrispondebbero a 1.100.000 Lire italiane attuali (anno 2002), equivalenti a 568,102 Euro [un Siclo consisteva in una moneta d’argento del peso di gr. 14,5 che equivaleva al valore di quattro Denari romani e corrispondeva al salario di quattro giorni lavorativi di un bracciante dell’epoca. Il Siclo era coniato con l’autorizzazione romana nella città di Tiro. Il peso del Siclo, e

quindi il suo valore, come attesta Vardiman (1978), «...rimase invariato per quasi due secoli, dal 124 a. C. al 56 d.C. divenendo la valuta più stabile dell'epoca [...]. I sacerdoti di Gerusalemme decisero perciò di costituire le riserve del Tempio in metallo nobile, per la precisione in Sicli d'argento di Tiro. Tutte le altre monete dovevano essere prima cambiate in Sicli di Tiro ai tavoli dei cambiavalute, nell'atrio del tempio, come confermano i reperti archeologici. [...]. Delle 7200 monete rinvenute tra il 1969 ed il 1972 dal prof. Beniamino Mszar lungo il muro perimetrale meridionale del tempio, 6277 (l'87%!) sono Sicli di Tiro...» (cfr. Vardiman E.E.: Op. cit., Wien-Düsseldorf, 1978)]. Prat (1938) precisa che se un uomo sposava una donna la quale aveva già partorito non era tenuto al riscatto del suo primogenito, se sposava simultaneamente o successivamente più vergini era tenuto al riscatto del primogenito avuto con ciascuna di esse e se il primo figlio era nato dopo un aborto o dopo la nascita di un figlio morto era considerato primogenito solo riguardo alla eredità e non soggiaceva all'obbligo del riscatto.

(21) Nel *Levitico* (XII, da 1 a 8) si legge: «...Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων Λάλησον τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτοὺς Γυνή, ἥτις ἐὰν σπερματισθῆ καὶ τέκη ἄρσεν, καὶ ἀκάθαρτος ἔσται ἐπτὰ ἡμέρας τοῦ χωρισμοῦ τῆς ἀφέδρου αὐτῆς ἀκάθαρτος ἔσται ἐπτὰ ἡμέρας, κατὰ τὰς ἡμέρας τοῦ χωρισμοῦ τῆς ἀφέδρου αὐτῆς ἀκάθαρτος ἔσται· καὶ τριάκοντα ἡμέρας καὶ τρεῖς καθήσεται ἐν αἵματι ἀκαθάρτῳ αὐτῆς, παντὸς ἀγίου οὐχ ἄψεται καὶ εἰς τὸ ἀγιαστήριον οὐκ εἰσελεύσεται, ἕως ἂν πληρωθῶσιν αἱ ἡμέραι καθαρσεως αὐτῆς. ἐὰν δὲ θῆλυ τέκη, καὶ ἀκάθαρτος ἔσται δις ἐπτὰ ἡμέρας κατὰ τὴν ἀφεδρον· καὶ ἐξήκοντα ἡμέρας καὶ καθεσθήσεται ἐν αἵματι ἀκαθάρτῳ αὐτῆς. Καὶ ὅταν ἀναπληρωθῶσιν αἱ ἡμέραι καθαρσεως αὐτῆς ἐφ' ἡμέρῃ ἢ ἐπὶ θυγατρὶ, προσοίσει ἄμνον ἐνιαύσιον ἄμωμον εἰς ὀλοκαύτωμα καὶ νεοσσὸν περιστερᾶς ἢ τρυγόντα περὶ ἀμαρτίας ἐπὶ τὴν θύραν τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου πρὸς τὸν ἱερέα, καὶ καθαριεῖ αὐτὴν ἀπὸ τῆς τοῦ αἵματος αὐτῆς. οὗτος ὁ νόμος τῆς τικτούσης ἄρσεν ἢ θῆλυ. ἐὰν δὲ μὴ εὐρίσκη ἡ χεὶρ αὐτῆς τὸ ἱκανὸν εἰς ἄμνον, καὶ λήψεται δύο τρυγόνας ἢ δύο νεοσσούς περιστερῶν, μίαν εἰς ὀλοκαύτωμα καὶ μίαν περὶ ἀρτίας, καὶ ἐξιλάσεται περὶ αὐτῆς ὁ ἱερεὺς, καὶ καθαρισθήσεται...» («...Ed il Padrone [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô* = *θεὸς* = *deus* = *dio*)]”] dicendo Parlerai ai figli di Israele e dirai a loro [la] Donna, è stata inseminata, e partorirà [un] maschio, e sarà impura per sette giorni, come nei giorni della secrezione del mestruo che è impuro: e all'ottava giornata gli sarà circonscisa la carne del prepuzio: e trenta giorni e tre rimarrà per la sua purificazione nel sangue, ogni [cosa] di santo non toccherà e nel santuario non entrerà, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione. Ma se partorirà una femmina, e l'impurità sarà il doppio di sette giorni come il periodo mestruale: e per sessantasei giorni rimarrà per la sua purificazione nel sangue. E compiuti che siano i giorni della sua purificazione per il figlio o per la figlia, porterà un agnello dell'anno per l'olocausto ed un pollo di colomba o una tortora per il peccato, all'ingresso del tabernacolo del testimoniaio per il sacerdote, e [le] offrirà al cospetto del padrone [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô* = *θεὸς* = *deus* = *dio*)]”] ed il sacerdote pregherà per lei e così lei sarà purificata dal flusso del sangue suo. Questa la legge per la partoriente [un] maschio] o [una] femmina. Ma se la sua mano non offre l'agnello, e prenderà due tortore o due rampolli di colombi, uno per l'olocausto, e l'altro per il peccato, ed il sacerdote pregherà per lei, e [così] sarà purificata...»).

(22) Nel “*Vangelo* [arabo] *dell'infanzia del salvatore*” (I, 1) si legge: «...Quando segue l'abbiamo trovato scritto nel libro del pontefice Giuseppe vissuto al tempo del Cristo; alcuni dicono che egli sia Caifa. Egli disse che Gesù parlò quando era ancora in culla e disse a sua madre Maria “Io sono il figlio di Dio [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô* = *θεὸς* = *deus* = *dio*)]”, il *λόγος*, da te generato secondo quanto ti aveva annunziato l'angelo Gabriele. Mio padre mi ha inviato per la salvezza del mondo”...».

(23) Dalla *Mishnàh* rabbinica (II-III sec. d. C.) [cap. “*Shabbath*” (“*Sabato*”), XIX, 5] si apprende che l'obbligo imposto dalla legge agli Israeliti di dover circoncidere i loro figli all'ottavo giorno dalla nascita era talmente rigoroso da non fare rispettare neppure il precetto del riposo sabbatico, sebbene fosse previsto il differimento della circoncisione nel caso che potesse mettere in pericolo la vita del neonato se questo fosse per il momento gravemente debilitato.